



Intervista a MARCO TARALLI

Incontro il Maestro Taralli, un paio di settimane fa alla Cartiera del Vetoio, suo rifugio nei soggiorni aquilani.

E' casa sua, d'altronde, l'ho saputo lo scorso anno.

E' stata Nicoletta, la sorella che con Luca, l'altro fratello, gestisce con garbata professionalità ristorante e b&b, ad introdurmi con malcelato entusiasmo, questo fratello artista, orgoglio di famiglia.

Nel suo inseparabile lupetto nero, Marco racconta la genesi della sua creatura "Nur", opera lirica da camera, commissionatagli dal Festival della Valle d'Itria. Un abbraccio spontaneo davanti la tomba di Celestino con Alberto Triola, direttore artistico del Festival di Martinafranca e consulente artistico del Maggio Musicale Fiorentino, e nasce l'idea di Nur, la voglia di raccontare il messaggio di tolleranza, di pace, fratellanza, di perdono. Era il 7 dicembre 2008, Alberto era venuto a trovare me e mia moglie Corinna, sua assistente, proprio in questa casa, dove abitavamo da due mesi.

"Nur", che in arabo vuol dire Luce, è ambientata di fronte la Basilica di Collemaggio, in un ospedale da campo allestito nel dopoterremoto; racconta di una donna che ha perduto la vista e viene curata da un giovane medico musulmano, figlio ignaro della donna stessa, abbandonato dalla madre e cresciuto dal padre. Solo nel finale i due capiscono di essere madre e figlio.

L'internazionalità del messaggio di Celestino, la sua straordinarietà, la sua capacità di andare oltre i principi del cristianesimo, è che il perdono arrivi da un figlio musulmano, nato in Italia sì, ma pur sempre di etnia araba. "Troverai la luce, scava dentro te stesso e vedrai". Il messaggio di Celestino in bocca a colui che noi consideriamo intolleranti; questa la grande intuizione del librettista, Vincenzo De Vivo, ora Direttore Artistico del San Carlo.

Un messaggio che è arrivato, insieme alle lacrime. Non

eravamo molti aquilani a prendere parte alla prima di Nur, lo scorso anno, ma tutto il pubblico di uno stracolmo Teatro di Martinafranca, ha condiviso il metalinguaggio di Nur, consacrando con un lunghissimo, commosso, applauso. Nur ha coinvolto tutti, non solo professionalmente; l'orchestra, i cantanti, anche l'ultimo dei macchinisti. E questo a me è piaciuto tanto. Un mese di prove per un operazione in cui tutti hanno creduto. Persino il personale della biglietteria, tutti coinvolti e tutti che avevano letto il libretto. Per il momento, Nur ha trovato vita solo a Martinafranca; come dice Marco sono momenti difficili e non è semplice trovare i fondi per allestire l'opera, anche se l'impianto è da camera.

Nur è un figlio nato; ora mi devo preoccupare piuttosto di scriverne un'altra.. Dopo Nur, ho fatto due grandi esperienze col Teatro Verdi di Trieste ed un'esecuzione di una piccola opera a Bologna, per i ragazzi, scritta nel 2006 su commissione del teatro di Genova. Ora sto ultimando dei lavori per l'orchestra di Montecarlo, commissionati dalla Ricordi. Mi do da fare, via.

Nur è comunque un pezzo di cuore.

A L'Aquila, Nur è stata proiettata nel corso della scorsa Perdonanza, al Ridotto del Teatro Comunale.

30mila euro i costi per riprodurla dal vivo: 20 i cantanti, 19 i membri dell'orchestra. Costi sopportabili che, però, hanno bisogno di trovare qualcuno che ci creda, perché Nur non sia costretta a seguire il destino del famoso profeta.

BIO. Marco Taralli è nato a L'Aquila. Ha frequentato il Conservatorio Casella. Ha studiato privatamente composizione con Sergio Rendine e direzione d'orchestra con Gianluigi Gelmetti, continuando poi gli studi a Budapest. Ha lavorato in Italia, Francia, Germania, Spagna, Australia. Vive a Bologna, dove insegna teoria Musicale al Conservatorio Giovan Battista Martini. www.marcotaralli.it

